

CAPITOLO XVII - L'OTTAVA TAPPA

Il campanile di S. Eufemia alto su Rovigno ci accompagna.

La sua vista è motivo di recriminazione continua.

Per la villeggiatura interrotta; per le conquiste mancate. Per il compagno abbandonato.

Bonaccia; ma la linea azzurro cupo dell'orizzonte promette maestrale.

Sole cocente come sempre quando si voga.

Caldo opprimente come sempre quando si naviga a remi in crociera.

— L'ultima volta.

— Speriamo di sì — risponde il coro di tutti i vogatori. All'orizzonte a sinistra Brioni s'allunga piatta sul mare.

— Rotta di fuori.

Non vogliamo veder Pola.

Troppi ricordi; troppa nostalgia; troppa melanconia.

Cielo e mare è la nostra brama ardente; annegare lo spirito travagliato nella infinita azzurrità dello spazio.

Perchè non esser nati pescatori norvegesi? Quelli che